



ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

COME IN UNA FIABA, LA FRACCI NEL PATETICO MONDO DEI CLOWN

Repubblica — 24 novembre 1985 pagina 16 sezione: SPETTACOLI

C' E' UNA riscoperta del teatro coreografico di John Cranko. La Scala gli ha dedicato un profilo con tre balletti distribuiti in due serate al teatro Lirico che non è una sede felicissima per spettacoli di balletto. Della ben nota Bisbetica domata si è già parlato. Ora è la volta di due lavori più remoti nella produzione di Cranko: *The Lady and the Fool* che è del 1954 e *Jeu de cartes* (1965). Cranko si è ritirato molto, troppo presto dalla scena del teatro e della vita nel lontano 1973, improvvisamente, colpito da un attacco di cuore in un viaggio di ritorno in aereo per Londra, al termine di una tournée negli Stati Uniti. Il discorso su Cranko si fa importante quando si tocca l' argomentazione, sempre più sfuggente con il passare del tempo e con le cattive abitudini acquisite ormai nel teatro di danza, dell' opera coreografica d' autore (il disprezzo della forma, il disdegno per la coerenza formale, l' ambiguità dello stile, l' equivoco che si viene a stabilire di continuo nella solidità dell' impianto strutturale). In questi due balletti, si ritrova la mano che ha fatto la fortuna del *Romeo e Giulietta* e dell' *Onegin*. Che cosa vuol dire? Significa ritrovarvi quella dialettica della coreografia, quel bisogno di caratterizzare, quel trasformare il linguaggio al quale Cranko è cresciuto (nell' ambiente del Sadler' s Wells Theatre) che è decisamente classico-accademico e riunisce in sé i ritrovati di una spiccata fantasia teatrale. Cranko ama i clowns, le maschere, il mondo variopinto delle feste carnevalesche (si pensi al carnevale di *Romeo e Giulietta*) le infarcisce di lazzi vivacissimi facendole attraversare da un' ondata di melanconia romantica. *Jeu de cartes*, partitura per balletto composta da Stravinskij nel 1937, affidata allora a Balanchine senza apparente fortuna al punto di scomparire dal repertorio, non ha incontrato versioni coreografiche degne di rilievo. Qui, alla Scala, si ricorda una versione di Luciana Novaro nel ' 59 con scene e costumi di Dino Buzzati. Altri si sono cimentati in Italia con l' irto tessuto stravinskiano: Milloss, Dell' Ara ma queste versioni non hanno avuto seguito. Cranko si è trovato a suo agio nello stendere il suo intricato, beffardo disegno ma, ovviamente, per procedere in parallelo con la tessitura musicale, le difficoltà di esecuzione non sono lievi. Si sono notate nel piccolo complesso impiegato per la realizzazione di questo balletto alcune incertezze. Il balletto necessitava di altre prove, di una maggiore maturazione anche se Bruno Vescovo veste bene i panni del Jolly, scattante quanto occorre. *The Lady and the Fool*, su musiche di Verdi arrangiate da Charles Mackerras è una fiaba che vuole avere, come tutte le fiabe, la sua moralità. Una Lady, viziata dalle pompe dei cerimoniali di una società fatua, abbandona quel mondo per rifugiarsi nelle braccia di un patetico clown (Moondog). Il suo compagno inseparabile (Bootface) che vive nell' ombra del Fool, si accontenterà, per non perderlo, di stargli accanto riscaldando con indumenti di lana le gambe della Lady sulla panchina di un cammino occasionale... La Fracchi ha trovato un altro "suo" ruolo, ricco di fascino e di impennate con stile neoromantico, in forma meravigliosa (a dispetto dei linguacciuti che vorrebbero intravedere in lei un affievolirsi della tecnica). Cranko le dà l' opportunità di emergere soprattutto nei passi a due e in un passo a quattro, irto di difficoltà. **Gheorghe Iancu ha rivelato un altro**

aspetto di sè stesso che non conoscevamo: l' espressività drammatica cui fa riscontro la "clownerie" dolorosa di Paolo Podini. Si fanno valere Maurizio Bellezza, Edoardo Colacrai, Maurizio Vinadia nei personaggi dei pretendenti e anche Elisabetta Armiato si fa apprezzare nei suoi voli. Bisogna lodare molto Georgette Tsinguirides, riproduttrice dei testi coreografici di Cranko, non certo facili, salvati come pochi altri dall' intemperie distruttrice del tempo che passa (essa lavora a Stoccarda con il Wurttemberg Stadttheater nella conservazione dell' opera di Cranko). Scene e costumi dell' intero spettacolo sono firmati da Dorothee Zippel. Il pubblico ha applaudito con calore il primo balletto e con irrefrenabile entusiasmo il secondo. - *di ALBERTO TESTA*